



QUADERNI

#08 Coscienza urbana

Urban consciousness

a cura di GU | Generazione Urbana

gennaio-marzo 2016
numero otto
anno quattro

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

- ABCittà |
- Camillo Boano & Giovanna Astolfo |
- Città della Cultura -
Cultura della città |
- Città fertile |

- Eutroplan |
- Kallipolis |
- PUSH + urbanita |
- Re:Habitat |
- Sottovuoti |

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Orion Nel-lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 1973-9702



Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Sara Caramaschi e Lorenzo Barbieri

Data di pubblicazione: Roma, aprile 2016

In copertina:
particolare della foto "Art&Life Geography, Venezia, 2015"
di Nicoletta Boraso >
approfondisci il progetto call for cover a p. 91

edito da



con il supporto di



per informazioni



#08

gennaio_marzo 2016
numero otto
anno quattro

january_march 2016
issue eight
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Coscienza urbana.

L'evidenza di una mancanza

Urban consciousness. The obviousness of a lack

a cura di / edited by GU | Generazione Urbana

Viviana Andriola, Serena Muccitelli & Nicola Vazzoler_p. 05

Città Fertile_p. 15

Connessioni fertili: ODSA I paesi della vita ciclica

Fertile connections: ODSA Cycling life towns

Città della Cultura | Cultura della città_p. 21

Piccole frasi di senso compiuto

Little meaningful sentences

Kallipolis_p. 29

Costruire la città tra partecipazione e nuove consapevolezze

Building the city within public participation and new awareness

PUSH & *urbanita*_p. 37

Service Design and Urban Policies

**How new models and tools for designing are
influencing the debate about the future of cities**

Sottovuoti_p. 43

**Un giardino al Pigneto. Breve storia di un processo di
progettazione partecipata a Roma**

**A park in Pigneto neighborhood. Brief history of
a participatory design process in Rome**

Camillo Boano & Giovanna Astolfo_p. **51**
Informal Urbanism,
city building processes and design responsibility

Eutropian_p. **59**
Finanziare la città cooperativa
Funding the Cooperative City

Re:Habitat_p. **69**
Complesse e incomplete. Tuttavia feconde
Complex and incomplete. Fertile nevertheless

ABCittà_p. **77**
Luoghi in gioco. Una città, tanti punti di vista
Places in game. One city, many points of view

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **86**

Parole chiave/**Keywords**
p. **89**

Illustrazioni/**Illustrations**
p. **91**



Coscienza Urbana

Urban consciousness



Conessioni fertili: ODSA I paesi della vita ciclica

@ Città Fertile |

Fertile connections: ODSA Cycling life towns

Partecipazione |
Co-progettazione |
Comunità |

Participation |
Co-design |
Community |

ODSA is a territory that embraces the municipalities of Ortelle, Diso, Spongano and Andrano (Lecce). From 2011, Città Fertile has been investigating this territorial system as a whole, including its human, environmental, planning and architectural components with the aim of creating and promoting a tool that could strengthen the role of the community, and trigger mechanisms capable of boosting social production and a consistent urban transformation within the territory. The regeneration of the ODSA territory was structured by effective actions focused on the recovery of degraded areas, and intangible actions such as the “Strategic Connection Workshop ODSA. EU”. The Workshop aimed at achieving social, environmental, economical and cultural benefits by promoting a stable system of debate between citizens, technicians and administrators, permanent residents and “cyclic” population. The Workshop was divided into several investigation actions: participatory meetings, social research, interactive webgis, audio-visual lab, and the design contest “Regeneration & Cyclicity”. As a result, an extended knowledge of the places’ identity and the community’s needs was acquired , which represents a fundamental basis for the municipal planning tools and for the development of an “Integrated Program of Territorial Regeneration”. The same international design competition “Enhancement and Integrated Requalification of Coastal Landscapes”, published by ODSA in 2014, originates from the results of the “Strategic Connections Workshop” and fully develops within the Territory Regeneration Program. The project involves the requalification of the coastal area and its reconnection with the hinterland and the FSE rail stations through a network of 18 km bike paths.

La coscienza urbana è un assunto teorico che necessita di un approccio multidisciplinare e multidisciplinare per poter essere affrontato in maniera corretta; elementi come “identità”, “ambiente” e “territorio” assumono un ruolo centrale nella produzione della “territorialità” intesa come “mediazione simbolica, cognitiva e pratica che la materialità dei luoghi esercita sull’agire sociale” (Dematteis 1999). La coscienza urbana, difatti, non può che essere un prodotto della “territorialità” al pari dei nuovi modelli sociali incentrati sulla qualità ambientale e abitativa.

Ma cosa si intende per produzione della territorialità? Mutuando il termi-



Fig.1 *Gli amministratori locali e la partecipazione.*

ne dagli studi recenti, ci si riferisce al processo di costruzione di relazioni sinergiche e virtuose tra cultura, ambiente e società. In questa prospettiva il territorio non esiste in natura, non va infatti confuso con l'ambiente, bensì è l'insieme delle relazioni uomo-natura, pertanto la strategia è quella di incentivare, promuovere e realizzare "atti territorializzanti" (Magnaghi 2010) che ricostruiscono in forme nuove queste relazioni. Il progetto "Odsa | I paesi della vita ciclica"¹ si inserisce perfettamente all'interno di questa prospettiva, in quanto il complesso dei luoghi che caratterizza la vita degli abitanti di questo sistema territoriale è stato indagato nelle sue componenti antropiche, ambientali, urbanistiche e architettoniche al fine di creare e promuovere uno strumento capace di rafforzare il ruolo della comunità, innescando meccanismi indirizzati alla produzione sociale del territorio. Sono stati cioè individuati gli elementi chiave che caratterizzano il territorio e attraverso

cui è possibile ri-pensarlo e costruire nuove socialità. Prima di procedere nell'analisi esaustiva delle pratiche attuate attraverso il progetto è doveroso fare una riflessione sul ruolo della percezione collettiva degli spazi sull'agire sociale. La percezione dello spazio urbano dipende maggiormente dalle qualità socio-ambientali dei rispettivi quartieri, che dalle caratteristiche personali. L'elaborazione delle esperienze soggettive, in base alla percezione, porta a riconoscere lo spazio "vissuto" come un ambito conosciuto non solo empiricamente ma anche affettivamente, dando luogo ad un sentimento di reciproca appartenenza. Pertanto, per poter offrire una nuova percezione dello spazio, diviene necessario promuovere forme di comunità fondate su un patto socialmente condiviso per la valorizzazione del territorio, in cui il benessere collettivo e individuale diviene l'orizzonte di senso verso cui tendere. Tale paradigma impone un cambiamento nel ruolo tradizionalmente assunto da chi si muove nello spazio sociale e urbano, ovvero una trasformazione da abitante a "produttore", in quanto non è possibile produrre il territorio se non si posseggono i mezzi e i saperi della produzione.

La progettazione partecipata e i suoi strumenti offrono un valido supporto a detta trasformazione, in quanto si tratta di una prospettiva metodologica che prevede la collaborazione dei vari attori di una comunità (cittadini o gruppi sociali destinatari di un'iniziativa, amministratori e tecnici) che, attraverso spazi e momenti di elaborazione, sono coinvolti nell'ideazione o nella realizzazione comune di un progetto con ricadute positive sui partecipanti e il loro gruppo di appartenenza (Martini 2003). Il percorso di rigenerazione territoriale dei Comuni di Ortelle, Diso, Spongano e Andrano, realizzato impiegando metodologie partecipative nel triennio 2010-2013, ha consentito di sperimentare nuovi "atti territorializzanti", raccogliendo un patrimonio conoscitivo ben più ampio di quello solitamente catalogabile come "tecnico urbanistico". Il percorso partecipato, realizzato durante la prima fase di avvio

1 *Il territorio ODSA, situato nella parte sud orientale della provincia di Lecce, si estende per una superficie complessiva di 49,11 Km² e comprende 4 comuni: Andrano, Diso, Ortelle, Spongano. I quattro comuni sono tra loro limitrofi e compongono un assetto territoriale fortemente riconoscibile, per caratteri geografici, paesaggistici e insediativi.*

del progetto, ha permesso di individuare i processi di formazione del territorio nel suo sviluppo diacronico e sincronico, i modelli di relazione e interazione, nonché il valore del patrimonio territoriale e le sue peculiarità per gli usi futuri. Questi elementi sono confluiti all'interno del Documento Programmatico di Rigenerazione Territoriale, presentato in maniera congiunta dai quattro Comuni, configurandosi di fatto come una pratica innovativa sul territorio, in quanto emblema di un progetto locale condiviso dalla cittadinanza e fondato sul riconoscimento e sulla messa a valore degli elementi ambientali, territoriali, paesaggistici, culturali e sociali che delineano l'identità dei luoghi e promuovono lo sviluppo di una coscienza di luogo. Dove con luogo e territorio, per la prima volta, non si pensa più ad un singolo comune ma si intende un'area ampia, composta dai quattro comuni, in una visione integrata e sinergica dove ci si percepisce appunto come ODSA, ovvero un sistema-territoriale che trascende i confini comunali, un continuum spaziale e sociale. Prima di procedere nell'analisi delle pratiche applicate per ri-pensare il territorio è doveroso fare una specificazione che riguarda ODSA e che ha caratterizzato tutto il processo, tanto da definirne il nome "ODSA | i paesi della vita ciclica", la presenza di due segmenti demografici ben distinti, da un lato la popolazione stabile e dall'altro quella "ciclica"². Tale caratteristica ha un ruolo negli effetti e risultati del processo, ma non nelle pratiche proposte, che sono applicabili anche a contesti territoriali che presentano una struttura demografica differente.

La rigenerazione del territorio ODSA si è articolata in azioni materiali di recupero di aree degradate suddivise in tre macro ambiti di intervento (i nuclei storici intesi come luoghi della vita ciclica; i luoghi delle centralità moderne come spazi di incontro autentici; le connessioni dolci e sostenibili come rete e tratto distinguente) e azioni immateriali di intervento costituite dal Laboratorio di connessione strategica ODSA.EU. Quest'ultimo mira al raggiungimento di benefici sociali, ambientali, economici e culturali, promuovendo un sistema stabile di confronto tra cittadini, tecnici e amministratori, nonché una relazione proficua tra la popolazione stabilmente residente e la popolazione ciclica. Il portale diviene di fatto strumento e catalizzatore per la produzione di narrazioni di senso collettive, per la costruzione identitaria della popolazione ciclica, per la mappatura dei luoghi dell'emigrazione. Uno strumento fondamentale per garantire l'accettazione sociale delle trasformazioni urbane e per mitigare forme di conflitto mediante la sperimentazione di modelli-pilota di partecipazione. L'approccio partecipato messo in atto ha permesso di consolidare il patto sociale tra comunità locale ed il team di coordinamento del progetto, alimentando meccanismi di fiducia e di scambio fra i diversi *stakeholders*. Per ampliare la portata del Laboratorio ODSA.EU sono state realizzate quattro azioni volte a promuovere una visione integra-

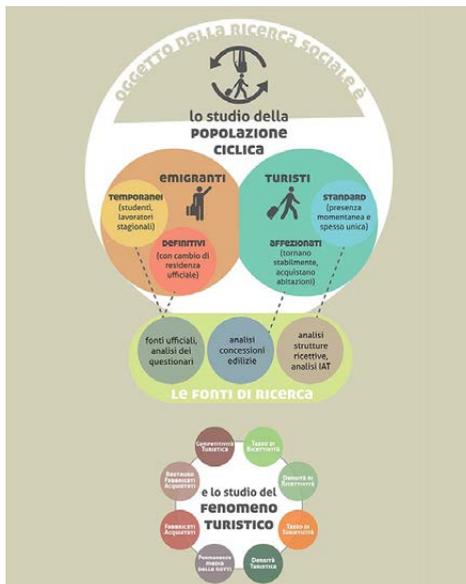


Fig.2 L'oggetto della ricerca sociale.

² Si definisce popolazione ciclica quel segmento demografico costituito da persone che risiedono in un luogo diverso da quello d'origine, ma mantengono un legame affettivo tale da ritornarvi, appunto, ciclicamente.



Fig.3_ *Momenti del percorso partecipato "La costa che vogliamo".*

ta, le stesse azioni hanno giovato di un proficuo scambio, arricchendosi l'un l'altra grazie all'elevata permeabilità dei confini d'azione.

Azione 1. Ricerca Sociale: uno studio analitico sulla composizione socio-demografica è stato condotto al fine di indagare la struttura demografica, con particolare attenzione alla popolazione ciclica, e ai loro tempi di vita in relazione al territorio d'origine. Per il reperimento dei dati sono state impiegate tecniche proprie della ricerca sociale, nel dettaglio si è proceduto all'analisi delle fonti ufficiali e delle fonti documentali (concessioni edilizie, albo delle strutture ricettive), all'osservazione partecipante, alla somministrazione di questionari e infine all'analisi degli eventi culturali, fieristici e religiosi. L'obiettivo era quello di individuare i comportamenti dei portatori di relazioni virtuose con il patrimonio, modelli sociali e culturali già in essere sul territorio e non valorizzati, al fine di definire in maniera esaustiva lo scenario strategico di riferimento.

Azione 2. Geoblog Mappaperta: un geoblog narrativo ideato con l'intento di sperimentare un nuovo linguaggio e fornire uno strumento immediato per raccontare il territorio e le esperienze di rigenerazione urbana. Il geoblog mirava inoltre a valorizzare l'approccio partecipativo, che ha caratterizzato tutto il percorso, configurandosi come il luogo virtuale dell'incontro possibile, dove condensare i flussi informativi in entrata e in uscita tra i centri decisionali e le comunità locali. In sostanza il geoblog compie lo sforzo di sintetizzare e tradurre in linguaggio cartografico-testuale un documento tecnico come il DPRT, così da creare uno strumento di congiunzione tra le regole tecnico-politiche di gestione delle esperienze di rigenerazione e le comunità di riferimento. Inoltre il geoblog Mappaperta è stato lo spazio virtuale dove si è svolto un contest fotografico, TAGmap, nato con l'intento di valorizzare il legame affettivo con i luoghi e gli spazi pubblici.

Azione 3. Il laboratorio audio-video: un esperimento di osservazione del territorio da parte di un segmento demografico peculiare, la classe d'età 14-23 anni, volto ad indagare le dinamiche socio-spaziali che attraversano il territorio ODSA. L'elemento da evidenziare in questa sede è il coinvolgimento di un segmento di popolazione raramente interpellato all'interno dei processi di rigenerazione urbana.

Azione 4. Il concorso di progettazione "Rigenerazione & Ciclicità": momento conclusivo del processo, ha dato forma alle linee guida del DPRT, al patrimonio di conoscenze emerse durante tutto il percorso. I progettisti sono stati infatti invitati a leggere e interpretare i risultati dei processi di partecipazione, in quanto promuovono una rappresentazione qualitativa del tempo e dello spazio, legata al ritmo delle emozioni, dei ricordi e dell'immaginazione degli abitanti.

Intento del concorso infatti era di valorizzare, partendo da luoghi fisici puntuali, la rete di relazioni territoriali che uniscono sia immaterialmente che materialmente il territorio ODSA, rendendolo identificabile all'interno della penisola pugliese.

A latere del processo si è realizzato un ulteriore laboratorio di progettazione partecipata, "la costa che vogliamo", con l'obiettivo di stabilire nuove strategie territoriali di rigenerazione della costa, ponendo al centro della discussione la cura del territorio e quindi la qualità dell'abitare, il sistema della mobilità e degli accessi al mare, e immaginando soluzioni innovative per i punti critici.

Le pratiche proposte e realizzate all'interno di ODSA hanno fatto sì che i Comuni acquisissero un patrimonio vastissimo, una sapienza territoriale capace di delineare l'identità di questi luoghi, così da poter sviluppare una coscienza del luogo che rispecchiasse le conoscenze e le esigenze della popolazione stabile e ciclica, a loro volta integrati dagli input esterni e da una visione complessiva delle trasformazioni possibili derivanti dagli spunti progettuali proposti attraverso il concorso di progettazione. Questa sapienza territoriale ha consentito al raggruppamento ODSA di candidarsi e vincere l' "Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse per la realizzazione dei progetti integrati di paesaggio nell'ambito del piano paesaggistico tematico della Regione Puglia (PPTR), azioni di tutela della biodiversità nel sistema della conservazione della natura", presentando una proposta per l'intervento sul paesaggio costiero che tenesse in gran considerazione le relazioni che lo stesso ha con l'entroterra sia dal punto di vista strutturale che per pratiche sociali che al loro interno si svolgono. Grazie all'assegnazione del finanziamento regionale il raggruppamento ODSA ha bandito un concorso di progettazione internazionale per l'acquisizione di una proposta progettuale finalizzata alla "valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri". Nell'agosto del 2015 è stato individuato il progetto vincitore, entro fine

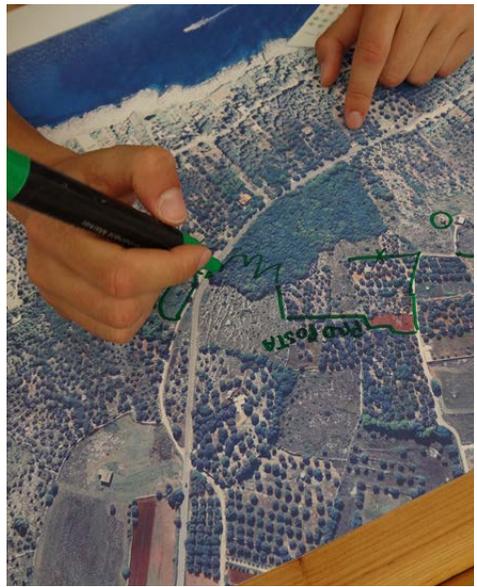


Fig.4_ Momenti del percorso partecipato "La costa che vogliamo".

2015 si procederà alla cantierizzazione del progetto esecutivo. Il progetto prevede la riqualificazione del territorio costiero e la sua riconnessione con l'entroterra attraverso una rete di 18 km di ciclovie e corridoi paesaggistici dei frutti minori che raggiungono tutti i paesi e le stazioni ferroviarie FSE. Le pratiche realizzate nel territorio ODSA mostrano come la progettazione partecipata sia una metodologia che permette di tenere conto della pluralità degli interessi presenti in un territorio e della normale conflittualità che si innesca nei processi di cambiamento. Come, per valorizzare le peculiarità urbanistiche dei sistemi territoriali, sia necessario superare il modello centro-periferico, esaltando la vocazione reticolare policentrica degli insediamenti, dando importanza ai nodi, allo spazio pubblico e costruendo reti che sostanziano la complessità del sistema di relazioni fra luoghi.

bibliografia

- Dematteis G. 1999, "Sul crocevia della territorialità urbana", in Aa.Vv, *I futuri della città Tesi a confronto*, Angeli, Milano.
- Magnaghi A. 2010. *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Martini E.R., Torti A. 2003, *Fare lavoro di comunità – Riferimenti teorici e strumenti operativi*, Carocci Faber, Roma.

UB

i QUADERNI

#08

gennaio_marzo 2016
numero otto
anno quattro

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..



Roma Tre Press



ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI



QUADERNI

